



Una storia personale il Diario di guerra del naturalista friulano Giovanni Battista De Gasperi

Non alto, non traverso, biondo, biondo, con gli occhi celesti chiari, il volto completamente imberbe: proprio un ragazzo. Aveva un vestito semplice, senza pretese di eleganza, una strana camicia tutta chiusa intorno al collo e sprovvista di solino e di cravatta, un minuscolo berretto da viaggio, ch'egli rigirava tra le mani, mentre se ne stava quasi sulla posizione di attenti di fronte a questo che a Lui doveva forse parere, in quel momento, un gran professore. Niente timidità però, niente imbarazzo: se ne stava lì dritto, in segno di rispetto, ma mi piantava addosso i suoi begli occhi chiari, buoni ed aperti, mentre rispondeva pronto alle mie domande.

Dico il vero: mi piacque subito; mi piacque quella sua franca semplicità, che non aveva nulla di provinciale, ma sapeva tanto di montagna, e mi piacque sopra tutto quella grande passione, che dalle sue risposte subito compresi, per gli animali per le piante per le rocce, per la natura tutta della sua piccola patria del Friuli¹.

Sono le parole affettuose e accorate che Giotto Dainelli, docente di Geografia a Firenze, dedica al suo incontro con Giovanni Battista De Gasperi, appena diciassettenne, avvenuto nell'estate del 1909 nella biblioteca della Società Alpina Friulana a Udine. Sarà l'inizio di un legame scientifico e di una grande amicizia che porterà il docente a scrivere un'affezionata commemorazione per *il giovane indimenticabile amico* che aveva donato *la sua bella vita alla Patria sui combattuti monti del Trentino* nella primavera del 1916².

Giovanni Battista De Gasperi nasce a Udine il 18 aprile del 1892 da padre trentino e madre goriziana. Nonostante le sue origini non friulane, la famiglia ha stretti legami con la città di Udine, vive in via Marinoni e ha rapporti parentali con le famiglie Montemerli e Leoncini. Ed è proprio grazie a questo rapporto, molto forte in particolare tra la sorella Maria, detta Gapi, e la famiglia Leoncini che si debbono i pochi resti personali appartenuti a Giovanni Battista De Gasperi arrivati sino a noi³.

Ultimo di quattro fratelli, due dei quali morti prematuramente, compie i suoi studi all'Istituto tecnico "Antonio Zanon" di Udine e segue i corsi universitari a Firenze, su suggerimento di Dainelli, al Regio Istituto di Studi Superiori, alla scuola di Olinto Marinelli, fondatore della Geografia in Italia, di cui fecero parte anche altri friulani noti nel campo della geografia, della geologia e in generale delle scienze naturali, come Ardito Desio, Ludovico di Caporiacco, Egidio Feruglio ecc. Discute la tesi di laurea il 14 marzo del 1914 ottenendo il massimo dei voti e la lode in Scienze Naturali e successivamente inizia il servizio militare obbligatorio durante il quale, scoppiata la guerra, troverà la morte⁴.

Pubblica su "Mondo Sotterraneo", la rivista del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano di cui rivestirà anche la carica di segretario, il suo primo articolo nel 1908 a soli 16 anni⁵, e a questo seguiranno oltre cento lavori a stampa che dimostreranno i suoi svariati interessi: i fenomeni carsici e i ghiacciai, l'antropologia, la cartografia, la linguistica, la flora, la fauna, la toponomastica, le leggende alpine, ecc. Fu redattore delle riviste "Mondo Sotterraneo", "In Alto" e del "Bollettino della Sezione Fiorentina del CAI".

Nel 1912 compie una spedizione scientifica al seguito di Alberto Maria De Agostini in Patagonia, nella Terra del Fuoco, dove svolge rilevazioni dei ghiacciai ed effettua studi sugli insediamenti di indigeni riportando in Italia un piccolo campione dei loro strumenti litici ora conservato presso la sezione di Antropologia del Museo di Storia Naturale di Firenze⁶.

Girava e osservava e notava: di tutto, racconta il suo maestro Giotto Dainelli (1916), che lo descrive come uno studente *un poco irregolare* che passava senza infamia gli esami, ma approfondiva ciò che gli interessava compiendo numerose escursioni sia nei dintorni della città di Firenze sia sui monti del Friuli durante le vacanze, registrando le sue osservazioni e schizzando

disegni esplicativi o vignette spiritose su calepini neri, ordinati e numerati. Il metodo meticoloso di annotare le sue impressioni e di realizzare scherzose vignette su questi quadernetti Giovanni Battista lo conserva anche nel giugno del 1915 quando si trova sul fronte, nel Comelico, e inizia a scrivere il suo *Diario di guerra* con il fine [...] *di servirmene per ricordare di tanto in tanto questi giorni di vita così diversa dalla solita. Ma se accadesse che, lasciando la buccia in qualche ricognizione o in qualche scontro, non mi fosse possibile riempire l'ultima pagina, prego chi trova questo diario di completarlo con quanto sa sul mio conto, e di mandarlo alla Fam. De Gasperi Via Marinoni 2 Udine.* In realtà le ultime pagine di questo diario Giovanni Battista potrà riempirle con le gesta di una azione condotta sulla cresta dell'Eisenreich nel Comelico che gli varrà una medaglia al valor militare.

Dal fronte spedisce numerose lettere all'amato professore Dainelli, ricchissime di osservazioni e di dettagli geologici, naturalistici e archeologici⁷, mentre il diario pare avere un tenore molto diverso più melanconico e meno scientifico nell'osservazione della natura: *Stamani sono stato con due plotoni a tagliare paletti per il reticolato. Povero bosco! Ho dovuto sacrificare un centinaio di giovani abeti, proprio sul limite superiore della vegetazione arborea. È un altro dei necessari vandalismi di guerra. Com'era bello stamani il bosco tutto fiorito di rododendri.* O ancora in un altro brano: *Stasera è un tramonto splendido. Senza curare del vento sono stato fuori della tenda a guardare il cielo e le montagne: vorrei essere un poeta per descriverlo, pittore per dipingerlo. Non so fare né l'una né l'altra cosa ed è meglio stia zitto e chiuda in me stesso l'intimo godimento per questa scena di natura grandiosa. Se ne parlassi i soldati non capirebbero, gli ufficiali riderebbero della mia grulleria di starmi a pigliare il vento!*

Nelle sue descrizioni l'amore per la natura e in particolare per la montagna emergono e in taluni casi addirittura prevalgono sulla guerra. Giovanni Battista descrive dettagliatamente infatti l'episodio che gli costerà una ferita alla guancia destra e un periodo all'Ospedaletto da campo n. 40^a, ma si sofferma a raccontare come, scendendo dal comando di battaglia, con il prigioniero austriaco *per la strada chiacchierando come vecchi amici. Ci s'era scoperti alpinisti entrambi, e ancora una volta la montagna dava la prova dei suoi sentimenti umanitari. Bello si è che quattr'ore prima ci si tiravano le fucilate!*

Non mancano nemmeno momenti leggeri e divertenti in cui le descrizioni rivelano, nonostante la crudezza dell'esperienza di guerra, la giovane età sua e dei commilitoni: *Stamani stesso hanno lavorato accanitamente per sistemare, completare, abbellire, le loro tane. Qualcuno v'attacca perfino una sfilata di cartoline di gusto tutto militare; qualche altro espone un cartello con nomi civettuoli: Villa Rosa Al bel vedere; uno che, non contento di una prima tana, se ne è fatta un'altra, ha esposto l'«Appigionasi» su quella vuota.* Più volte Giovanni Battista trasferisce nelle pagine del diario l'impressione di sentirsi invincibile ed immortale, un tratto che da sempre accompagna l'età giovanile: *Stamani ho fatto il giro del fronte per studiare un po' le vicinanze della nostra linea difensiva. Numerose pallottole nemiche mi hanno accompagnato, ma, secondo la felice espressione di un mio giannizzero, sembra che una nebbia mi circonda poiché, per quanto giri allo scoperto o non mi scorgono o non mi pigliano. Fin che la va!* Ed è forse proprio l'età giovanile o il tentativo di esorcizzare una realtà difficile che lo portano a descrivere la morte, come un fenomeno incidentale e secondario, è singolare come non vengano descritti momenti di dolore e di angoscia, nemmeno quando durante l'azione condotta sulla cresta dell'Eisenreich il suo migliore soldato rimane ferito e in seguito muore.

Giovanni Battista De Gasperi, recita il Decreto ministeriale che gli conferisce la medaglia d'argento al valor militare, muore in una temeraria azione di guerra condotta sul Monte Maronia il 16 maggio del 1916. La fine prematura non gli consentirà, come ricorda Francesco Musoni il 4 giugno del 1916 ne "La Patria del Friuli"⁸, di vedere finalmente pubblicato il corposo volume dal titolo "Grotte e voragini del Friuli" sul quale aveva lavorato nonostante la guerra e del quale aveva concluso di correggere le bozze nel marzo del 1916.

Il luogo della sepoltura di Giovanni Battista viene a lungo ricercato dalla famiglia, come sembra indicare una cartolina inviata dalla madre ad Egidio Feruglio il 12 agosto del 1918: *Ho un po' di speranza di aver trovata la sepoltura del povero Nin e la terrò informata*⁹. Ma ogni cartolina all'amico Egidio Feruglio è anche l'occasione per la madre che vive a Sardagna (TN) di ricordare il

figlio caduto prematuramente: *Grazie tante anche a nome di mio marito per la memoria che serba al mio benedetto Nin. Certo che chi lo conobbe come lei non può dimenticarlo. Anch'io qua fra i monti ed in questo paesello fuori dei chiassi non passa un momento che lo ricordi unitamente agli altri due*¹⁰. Ma è solo nel gennaio del 1920 che la madre ricorda in una cartolina postale inviata sempre all'amico Egidio Feruglio la tomba del figlio a Udine di cui riceve la foto. È infatti proprio Egidio Feruglio ad occuparsi della traslazione della salma dal luogo provvisorio di sepoltura al cimitero monumentale di Udine, lo dimostrano le ricevute delle spese sostenute e la cartolina inviata da Firenze dalla fidanzata Enrica Calabresi il 10 aprile 1921: *Caro Dottore, non le ripeto parole di ringraziamenti per quanto ha fatto in memoria del povero Giovannin*¹¹

Bibliografia

- Danielli G. 1916 G.B. De Gasperi *Bullettino della Sezione Fiorentina del C.A.I.*, 1-30.
- Dainelli G. (a cura di) 1922 G.B. De Gasperi *Scritti vari di geografia e geologia*. Pubblicazione postuma. Memorie geografiche, Firenze.
- De Gasperi G.B. 1908 *Visita ad alcune grotte, Mondo Sotterraneo*, IV, 1-3, pp. 120-121.
- De Gasperi G.B. 1916 *Grotte e voragini del Friuli, Memorie geografiche*, Firenze.
- Grossutti J.P. 2011 *La Patagonia e la Terra del Fuoco di Giovanni Battista De Gasperi e di Egidio Feruglio*. In P. Visentini (a cura di) *Hic sunt leones. Esploratori, geografi e viaggiatori tra Ottocento e Novecento. Dal Friuli alla conoscenza dei paesi extraeuropei, catalogo della mostra*, Udine.
- Musoni F. 1916 G.B. De Gasperi, *Mondo Sotterraneo*, XII, pp. I-IV.
- Sello U. In memoria di Giovanni Battista De Gasperi, pp. 11-22.
- Visentini P. 2011 *da Beato Odorico ad Ardito Desio: storia delle esplorazioni in territori extraeuropei*. In P. Visentini (a cura di) *Hic sunt leones. Esploratori, geografi e viaggiatori tra Ottocento e Novecento. Dal Friuli alla conoscenza dei paesi extraeuropei, catalogo della mostra*. Udine.

Note

¹ Dainelli G., p. 2.

² Op. cit., p.1

³ È a Paola Leoncini Maddalena che si deve il ricordo familiare di G.B. De Gasperi e a lei il merito di averlo trasferito con passione all'intera famiglia.

⁴ Musoni F. 1916.

⁵ In questa breve nota G.B. De Gasperi fornisce in maniera accurata e scientifica un resoconto delle prime esplorazioni speleologiche da lui compiute in varie grotte del Friuli insieme al sig. Micoli.

⁶ Grossutti J.P. 2011; Visentini P. 2011, p. 31. Lo stesso Dainelli (1922) ricorda più volte come G.B. De Gasperi raccogliesse *di tutto per tutti: minerali per il mineralogista, piante di ogni gruppo per i botanici, animali per lo zoologo, oggetti umani per l'antropologo* campioni che consegnava non solo ai Musei della sua città natale, ma anche a Firenze.

⁷ Giotto Dainelli riporta numerosi brani di lettere inviate dal fronte da G.B. De Gasperi in alcune commemorazioni (1916, 1922). Egli stesso commenta come le lettere esprimono *il grande entusiasmo ch'egli aveva per la nostra Scienza, e il gran sapere già da Lui raggiunto*.

⁸ De Gasperi GB 1916 *Grotte e voragini del Friuli, Memorie geografiche*, Firenze.

⁹ Cartolina postale inviata da Teresa De Gasperi al tenente Egidio Feruglio al distaccamento del 4° Alpini di Aosta il 12.8.2018, Archivio Famiglia Lupieri-Magrini, Luint Udine.

¹⁰ Cartolina postale inviata da Teresa De Gasperi da Sardagna (TN) al tenente Egidio Feruglio al distaccamento del 4° Alpini di Aosta il 24.5.1919, Archivio Famiglia Lupieri-Magrini, Luint Udine.

¹¹ Cartolina illustrata inviata da Enrica Calabresi da Firenze al dottor Egidio Feruglio presso il Laboratorio di chimica Agraria di Udine il 10.4.1921, Archivio Famiglia Lupieri-Magrini, Luint Udine. Giovanni Battista De Gasperi conosce Enrica Calabresi negli anni dell'Università a Firenze. Enrica si laurea in Biologia e diventa presto assistente all'Università. Di origine ebraica, dovrà abbandonare l'insegnamento a causa delle leggi razziali, e morirà suicida nel 1944 alla vigilia della sua deportazione nei campi di sterminio in Germania (Sello).

Paola Visentini